

Gazzetta del Sud 7 Novembre 2023

## **Appalti ferroviari e 'ndrangheta Sigilli alle società sott'inchiesta**

Crotone. Prima l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano sulle presunte ingerenze della cosca Arena-Nicoscia-Capicchiano di Isola Capo Rizzuto sugli interventi d'ammodernamento della rete ferroviaria del Paese; adesso il sequestro di beni per oltre 10 milioni di euro per ipotizzate frodi fiscali legate al sistema degli appalti delle ferrovie. Spuntano nuovi guai giudiziari per i titolari delle 11 società già coinvolte nell'operazione che, scattata l'11 febbraio 2022 con 15 arresti eseguiti dalla Guardia di finanza di Milano, avrebbe accertato l'ipotizzata capacità del gruppo imprenditoriale-criminale degli Aloisio-Giardino, attivo tra Milano e Varese, di mettere le mani, tra il 2016 e il 2020, sugli interventi assegnati da Rete ferroviaria italiana (parte offesa del procedimento) tramite collusioni con gli industriali del settore.

I sigilli sono stati apposti lo scorso 27 settembre (ma comunicati solamente ieri) dai militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria delle Fiamme gialle di Milano su disposizione del gip, Luca Milani, nell'ambito del troncone investigativo fiscale scaturito da quello principale, che vede al centro le ipotetiche ingerenze della 'ndrangheta di matrice isolitana nelle opere di costruzione e manutenzione delle reti ferroviarie dell'Italia. Le misure restrittive reali hanno interessato, ad esempio, le aziende "Francesco Ventura Costruzioni Ferroviarie" del Gruppo Ventura, "Gcf" e "Gefer" del Gruppo Rossi, oltre alle società "Armafer", "Salcef", "Euroferroviaria", "Fersalento e Cenedese". Le ulteriori indagini hanno consentito di ricostruire l'ipotizzato circuito milionario di fatture false che sarebbero state emesse dalle società cartiere a copertura dei contratti di somministrazione di manodopera specializzata (il cosiddetto distacco di personale) e di noleggio mezzi così da aggirare le norme antimafia e le limitazioni dei subappalti per commesse pubbliche, al fine di evadere 10.273.420 euro di imposte Iva ed Ires non pagate allo Stato. Su tutti, sotto accusa sono finiti gli imprenditori Maria Antonietta Ventura, che nel 2021 tentò (per poche ore) la candidatura alla presidenza della Regione col centrosinistra prima di ritirarsi, il fratello Pietro Ventura e anche i due fratelli Rossi. Per la pm della Procura antimafia meneghina Bruna Albertini (che la scorsa estate ha avanzato la richiesta di giudizio per 40 persone imputate nell'iter processuale più corposo), i fratelli Aloisio, vicini agli Arena-Nicoscia-Capicchiano per legami di parentela, sarebbero stati gli amministratori di fatto di quelle ditte che, in regime di «subappalti mascherati», avrebbero fornito la manodopera alle grandi società vincitrici delle gare indette da Rete ferroviaria italiana come i gruppi industriali Ventura, Morelli ed Esposito. E lo stesso "modus operandi" - è la tesi degli inquirenti - sarebbe stato adottato anche dai Giardino, a loro volta cugini degli Aloisio. Gli operai impiegati, scrive il gip nel decreto di sequestro, provenivano per lo più da Crotone e Isola Capo Rizzuto e «venivano costretti a lavorare in condizioni di sfruttamento, essendo sottopagati, non godendo dei diritti spettanti ai lavoratori in regola (straordinari, ferie, riposi), in

violazione delle norme in materia di sicurezza e igiene sul lavoro e senza poter avanzare alcuna rivendicazione, pena la perdita del posto di lavoro o la sottoposizione a violenze e minacce». Una ricostruzione che già in parte è venuta fuori dal procedimento principale che come è noto oltre al rito abbreviato (s'è chiuso in primo grado con 14 condanne) vede in corso davanti al Tribunale di Milano l'udienza preliminare a carico di 40 persone, tra le quali figura la stessa Maria Antonietta Ventura, che rischiano di finire a processo.

Rete ferroviaria italiana che si è costituita parte civile nei processi in corso, ha diffuso una nota ieri sera con la quale ha precisato di valutare «ulteriori e diverse azioni a tutela dell'azienda».

**Antonio Morello**